

Registro elettronico, a Catania un nuovo caso Trani: prof sospesi perché non lo usano, ma a scuola non c'è pc

Dopo la sentenza pugliese che ha riabilitato un'insegnante, ricorso di cinque docenti della media Majorana: sospesi dal servizio perché non annotavano i voti digitalmente

di SALVO INTRAVAIA

Sull'uso del registro elettronico nelle scuole senza pc a Catania c'è un altro caso Trani. E dopo [la sentenza pugliese](#) con la quale i giudici hanno riabilitato una docente che nel 2015 era stata sospesa per aver usato il registro cartaceo, cinque prof siciliani hanno presentato un ricorso perché si trovano nella stessa situazione: nella scuola media Quintino Majorana del capoluogo etneo, infatti, c'erano state due sanzioni disciplinari nei confronti di sei insegnanti per il mancato uso degli archivi elettronici. L'istituto, infatti, non era dotato di computer.

A dare manforte ai docenti siciliani il segretario nazionale della Gilda degli insegnanti, Rino Di Meglio, che scrive una lettera alla preside della scuola media, Elvira Corrao, perché ritorni sui suoi passi. E sulla vicenda potrebbe intervenire anche il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Luisa Altomonte. La storia risale allo scorso anno scolastico, il 2016/2017, quando sei docenti della media catanese si sono rifiutati di registrare voti e assenze in maniera differita (cioè nel pomeriggio da casa).

C'era però un problema: al momento della querelle sfociata in due sanzioni disciplinari, nell'istituto catanese - secondo Maurizio Scartarrasa, uno degli insegnanti incappati nelle sanzioni - su nove classi solo due erano dotate di computer. Come avrebbero dovuto fare i docenti a mettere voti e assenze nel registro online senza supporti tecnologici? Avrebbero potuto annotare in una agenda valutazioni e assenze per poi registrarle da casa, una pratica che però secondo la sentenza di Trani è illegale. Per i docenti catanesi, ad ogni modo, è arrivata prima una censura e poi una sospensione di due giorni dal servizio e dallo stipendio.

Così, adesso, i cinque docenti rimasti in servizio - uno è nel frattempo andato in pensione - sperano in una sentenza che replichi lo stesso giudizio di Trani. "Siamo ottimisti - continua Scartarrasa - questa sentenza ci aiuta". E Di Meglio minaccia di percorrere le vie legali se la preside non tornerà sui suoi passi. Perché al Majorana "oltre ai computer - spiega - mancano la delibera degli organi collegiali, il regolamento attuativo nazionale e il parere del Garante della privacy".